

IL MINISTRO DE MICHELIS HA DATO IL VIA IERI ALLA PRIVATIZZAZIONE

Aumenta il capitale Montedison mentre arrivano Agnelli e Bonomi

All'Assemblea degli azionisti, Schimberni annuncia che il capitale salirà da 335 a 1000 miliardi - Arriveranno ingenti contributi statali - Il ruolo «leader» svolto da Mediobanca - Quali rapporti con l'Eni?

MILANO — La cessione a quattro grandi azionisti privati delle azioni Montedison in mano pubblica è ormai cosa fatta e non importa se uno dei «big» (Bonomi) è attualmente in carcere. Il ministro De Michelis ha firmato l'autorizzazione a Eni e Iri di vendere le azioni Montedison in loro possesso. Il ministro delle Partecipazioni statali ha avuto un colloquio col presidente della holding di Foro Bonaparte, che lo ha informato della risoluzione del vecchio patto di sindacato e della costituzione di un nuovo sindacato, aperto ai nuovi azionisti che vi parteciperanno attraverso la Gemina, ai vecchi azionisti (Italcementi, Bastogi, Intered) e a quanti vi vorranno aderire.

ni Sogam, verrà acquisita da Agnelli e Bonomi con l'aiuto, a quel che sembra, di Mediobanca. Anche l'acquisto della quota di maggioranza della Gemina (circa il 60 per cento, a un prezzo intorno ai 25 miliardi) direttamente da Montedison è formalmente definita e aspetta soltanto la firma sotto l'accordo. Questa società che ha ora un modesto capitale (e alcune partecipazioni di maggioranza nella Ro e Molepitan e di minoranza nella Carlo Erba-Farmitalia) iscrive nel libro dei soci circa 8 mila azionisti Montedison, affluiti alcuni anni fa, quando Cefis decise di distribuire azioni Gemina agli azionisti in cambio del mancato dividendo. Saranno questi azionisti i veri sottoscrittori del nuovo capitale Gemina, e poi di quello Montedison.

privatizzazione che De Michelis invece rivendica per sé — per la formazione di un consorzio a garanzia. L'assemblea odierna è durata dalle 10 alle 15,30 ed ha registrato una ventina di interventi. Tra tutte le questioni toccate, quella della privatizzazione ha avuto il minor rilievo. Nessun osanna si è levato (la discrezione era d'obbligo dato che uno dei big si trova in carcere a Lodi). I rappresentanti dei minori azionisti hanno colto l'occasione per lamentare che ancora una volta l'onere maggiore della ricapitalizzazione ricadrà su di essi. L'ingresso dei quattro in Montedison è stato comunque salutato positivamente dal rappresentante dell'Avapem (associazione dei quadri intermedi Montedison), Valentini, che ha definito tale ingresso «una questione di reddito e nulla più» e non certo un «atto di beneficenza».

le attività della chimica più sofisticata e meno esposta ai contraccolpi della nuova fase energetica mondiale; e il rafforzamento del grado di internazionalizzazione del gruppo ricorrendo anche a una politica di acquisizione in società estere. Il piano chimico dovrebbe consentire, tra l'altro, di «razionalizzare l'enorme complesso di attività gestite dalle maggiori imprese del settore». Schimberni ha escluso comunque che nel piano ci sia stata ripartizione dei ruoli fra i due gruppi e se non per ciò che riguarda i settori di attuale e comune presenza, come le materie termoplastiche, gli elastomeri, la degerazione, ecc. Per la chimica secondaria, le verifiche fatte durante la elaborazione del piano hanno permesso di accertare che i programmi dei due gruppi non presentano duplicazioni o particolari punti di attrito. Insomma, dopo la «guerra chimica» la «pax chimica». Schimberni ha inoltre ricordato che oltre all'aumento di capitale, il finanziamento del programma sarà attuato anche attraverso ingenti contributi statali. Da comunicazioni rese ai sindacati si è appreso, infatti, che 500 miliardi verranno da quote in conto capitale e quote per interessi dalla legge 675. Attraverso la legge 787 saranno, inoltre, consolidati i debiti a breve per 880 miliardi mentre contributi variabili dai 300 ai 400 miliardi verranno dallo Stato per la ricerca.

Una operazione ancora avvolta nell'ambiguità

MILANO — Alle prime osservazioni preoccupate dei comunisti e di parte dell'opinione pubblica sulle troppe indeterminazioni dell'affaire, De Michelis ha risposto con inopinata veemenza: «Dica il PCI dove trovare i soldi nelle casse dello Stato per ricapitalizzare Montedison», e si lanciava in spericolate argomentazioni sui valori dell'imprenditoria pubblica e privata. Il PCI tuttavia non ha mai sostenuto di essere astrattamente ostile ad un afflusso di capitali privati in Montedison. Ha chiesto spiegazioni sul quadro in cui vengono vendute le azioni pubbliche e chiarimenti sul risanamento della holding. Mai tuttavia De Michelis ha fornito, come era suo dovere, chiarimenti sulle forme della operazione, non rispondendo né ai quesiti da lui anticipati, né alle successive richieste avanzate dai comunisti, dal sindacato e da altre forze politiche e sociali.

dalla stessa Montedison e che a noi paiono di eccezionale gravità? Ne richiamiamo solo alcuni (non intendiamo ripercorrere la storia delle critiche rivolte all'operazione «privatizzazione»), cui il ministro non ha mai risposto, pur sollecitato ad affrontare un dibattito parlamentare prima di dare il via alla cessione delle azioni Sogam ad Agnelli, Bonomi, Pirelli e Orlando. 1) Sembra siano già confluite nella Sogam le azioni di Montigalfa e Sarom e quelle che stazionavano all'estero presso le finanziarie Nicofico ed Euroamerica. Ricordiamo, per inciso, che dinanzi alla magistratura Eni e Rovelli smentirono d'essere i proprietari di quei titoli, acquistati nell'ambito della guerra a Cefis. Ma l'importante è che ora la Sogam disporrebbe del 21% circa di azioni Montedison. I quattro le acquireranno tutte, o una parte resterà in uno strano limbo, senza proprietari certi? Per tale quota pagheremo (come si sa non di tasca loro, in gran parte) una cifra di non molto superiore ai 50 miliardi di lire. Ciò significherebbe un prezzo per azione intorno alle 200 lire, bene al di sotto delle quotazioni di Borsa e ben lontano dalle 1200 lire pagate da Eni e Iri ai tempi della scatola pubblica (certo sappiamo anche noi che allora la holding chimica versava in condizioni migliori. Ma chi ha contribuito a devastarla?). Si dimenticano, inoltre, i grandi capitali persi dalla mano pubblica nella Montedison, senza che mai gli interessi dello Stato siano stati fatti valere, pur disponendo le aziende pubbliche del controllo azionario.

- 1. Vittorio Silvestrini
2. Demetrio Neri
Le libertà dell'uomo
3. Tullio De Mauro
Guida all'uso delle parole
4. Lionel Beltinger
Saper leggere
5. Ruggero Spesso
L'economia italiana dal dopoguerra a oggi
6. Ivano Cipriani
La televisione
7. Emanuele Djalma Vitali
Guida all'alimentazione I - La nutrizione
8. Emanuele Djalma Vitali
Guida all'alimentazione II - I cibi
9. Massimo Ammaniti
Handicap
10. Giuliano Bellezza
La Comunità economica europea
11. Luigi Cancrini
Tossicomani
12. Giuseppe Chiarante
La democrazia cristiana
13. Paolo Migliorini
Calamità naturali
14. Mimma Gaspari
L'industria della canzone
15. Letizia Paolozzi
L'amore gli amori
16. Roberto Fieschi
Dalla pietra al laser
17. Alba Bugari - Vincenzo Comito
Come leggere i bilanci aziendali
18. Andrea Frova
La rivoluzione elettronica
19. Costantino Caldo
La Cina
20. Lia Formigari
La scimmia e le stelle
21. Claudio Picozza
La moneta
22. Mario Lenzi
Il giornale

Dollaro contro tutti: salito ieri a 1174 lire benché la «cura americana» resti ancora sterile

ROMA — Il dollaro ha guadagnato 17 lire quotando al cambio di ieri 1.174. Anche sul mercato tedesco si è avuto un forte aumento: si è giunti a 2,36 marchi per dollaro. Lo slancio della valuta statunitense è, ormai, quasi esclusivamente dovuto a fattori di natura politica. Il tasso d'interesse sui titoli pubblici si aggira negli USA, certo, attorno al 21% ma questa non è una novità. I «previsori» americani continuano a duellare proponendo ipotesi contrapposte: secondo alcuni i tassi scenderanno al 14% per la fine dell'estate; per altri resteranno al livello attuale.



PARIGI — I valori del dollaro registrati ieri alla Borsa

riduzione delle imposte sui redditi e elevati i disavanzi della bilancia con l'estero diminuisce ma anche grazie al minore livello di attività, di consumo, di importazioni petrolifere. La previsione attuale è che il disavanzo commerciale USA sia di 30,4 miliardi di dollari (nel 1980 sono stati 36,3). La grande rivalutazione del dollaro e la guerra finanziaria che l'accompagna finora ha prodotto pochi degli effetti di restaurazione promessi.

di avere realizzato un attivo di 3,106 miliardi di marchi nei primi quattro mesi dell'anno negli scambi con l'estero. Resta il passivo dei capitali per 9.400 milioni di marchi. Nonostante la fuga dei capitali in aprile l'attivo commerciale è stato però di 30,4 miliardi di dollari. Il presidente della banca centrale tedesca (Bundesbank) Otto Pöhl e altri esponenti del paese hanno lanciato un'offensiva detta dei «emili tagli» alla spesa pubblica, chiedendo di ristabilire il circolo virtuoso che farà rifluire i capitali in Germania mediante una politica di restrizione.

reno dell'attrazione dei capitali con gli strumenti del profitto fiscale: più che il profitto, è il trattamento che lo Stato fa al capitale costituito uno dei regolatori politici del mercato. L'abbassamento dell'occupazione e dei consumi, infatti, si riflette negativamente sulla utilizzazione degli impianti, le vendite, gli sbocchi. La liquidazione della crisi economica deve avvenire, si dice, con un impoverimento reale dei lavoratori. In questo senso pesano sulle attuali quotazioni del dollaro i disavanzi in conto capitale che dominano al vertice della vita politica in tutti i paesi dell'Europa occidentale. Mentre negli Stati Uniti la vittoria di Reagan ha posto temporaneamente il disegno di restaurazione sopra una base di consenso di massa abbastanza estesa (anche se già si va logorando) in Europa occidentale si teme che decisioni precipitose producano, anzitutto, l'effetto di far cadere i governi che si impegnano su questa strada. Lo scontro sulla spesa pubblica, aperto un po' in tutti i paesi, ha ignorato finora sostanzialmente i sistemi fiscali, specie sotto il profilo della distribuzione del carico. La ragione sta nel fatto che i gruppi finanziari degli Stati Uniti hanno lanciato l'offensiva proprio sul terreno dell'attrazione dei capitali con gli strumenti del profitto fiscale: più che il profitto, è il trattamento che lo Stato fa al capitale costituito uno dei regolatori politici del mercato.

«Enorme» deposito di gas in Adriatico? Per la ricerca si aprono nuove frontiere

ROMA — Una fonte privata degli ambienti borsistici di Francoforte ha rilanciato la notizia, data tre mesi fa, di un ritrovamento di gas importante nell'Alto Adriatico, in un'area perforata per conto della Total. Il giacimento, non ancora ufficialmente valutabile, viene definito «enorme» e subito se ne trae la conclusione che l'Italia non avrebbe bisogno del nuovo gasdotto Unione Sovietica-Europa occidentale. Questo commento può spiegare il rilancio della notizia in tali termini. E' un giudizio che stravolge il dato economico ad uso politico. Infatti, anche qualora il gas ritrovato fosse sufficiente per determinati volumi di consumi italiani il gasdotto da Est rimane sempre una grande e utile opportunità economica in quanto consente non solo di ampliare e diversificare le fonti ma anche di inserirli in modo consistente attraverso maggiori scambi — è la principale opportunità — nell'attuale pia-

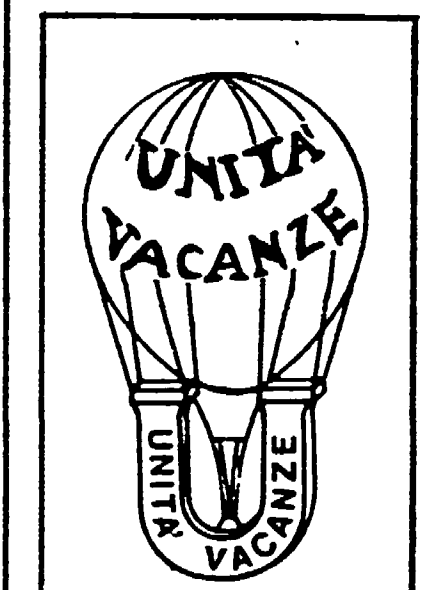
no quinquennale dell'URSS. Va notato che già dal momento in cui il gasdotto Algeria-Italia è diventato realtà l'interesse internazionale per la politica energetica dell'Italia si fa sentire sempre più acuto. In questo senso contano anche i ritrovamenti. Il pozzo ferri «prime» tecnologiche che ha dato tremila barili di petrolio, ha aperto un intero «nuovo fronte», sia come area (davanti alla Puglia) che per la profondità (800 metri). L'accordo con Malta per le perforazioni a nord dell'isola estende la già interessante area di prospezione nel Canale di Sicilia. L'Italia sta diventando una potenza petrolifera, non nel senso delle riserve scoperte, ma della capacità esplorativa tecnico-economica. Basta riferirsi «prime» tecnologiche realizzate: 1) esplorazioni oltre cinquemila metri (Malossa, Milano); 2) posa di tubi su fondali di 500 metri (gasdotto con l'Algeria); 3) per-

forazione produttiva su bassi e medi fondali nel Mediterraneo. La politica dell'ENI-AGIP in questo campo è stata critica fin dal tempo della gestione Egidi in quanto troppo disattenta alle possibilità di usare delle aree di ricerca territoriali italiane come un vasto campo di sperimentazione ed addestramento per la messa a punto di tecnologie. Intervengono al convegno del Financial Times su «Approvvigionamento di energia: abbondanza o carestia?» che si è tenuto a Londra Italo Trapasso, della direzione dell'ENI, ha insistito sulla proposta di cooperazione enucleata col «progetto interdipendenza» presentato a paesi dell'Organizzazione dei paesi arabi esportatori di petrolio. Questo progetto non ha bisogno però solo di scelte politiche. Sul piano tecnico-economico richiede anche più largo impegno nella ricerca e sviluppo delle esperienze.

ancora l'Isco — il prodotto interno lordo ai prezzi del 1980 nel primo trimestre del 1981 è risultato inferiore dell'1,3% al livello raggiunto nel corrispondente periodo del 1980, ma di poco superiore al livello medio trimestrale dell'intero anno '80. L'indice dei prezzi impliciti nel calcolo del PIL, infine, è cresciuto nel primo trimestre del 1981 in misura del 5,1%, ponendosi su un livello superiore del 17,6% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente.

A Montesilvano il X congresso Cgil della Banca d'Italia

PESCARA — Comincia oggi a Montesilvano il decimo congresso nazionale della CGIL della Banca d'Italia. E' una tappa importante nella storia del movimento della banca centrista che costituisce il sindacato nel lontano 1920 rifondarono alla caduta del fascismo una organizzazione che superò indenne la bufera della scissione sindacale del 1948 e si è configurata nel corso di questi anni non solo come una organizzazione sostanzialmente unitaria ma anche come l'organismo sindacale maggiormente rappresentato di tutti i livelli professionali — dall'ausiliario al dirigente — dell'Istituto di emissione. Sono quasi tremila, infatti, gli iscritti alla CGIL su un totale di 8.700 dipendenti della banca. Il congresso toccherà anche temi di attualità come quelli connessi con la moralizzazione del paese.



Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico. UNITA' VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51 Organizzazione tecnica ITALURIST

a PARIGI per la Festa della presa della Bastiglia

PARTENZA: 11 luglio DURATA: 6 giorni TRASPORTO: treno cuccetta ITINERARIO: Milano/Parigi/Milano SISTEMAZIONE: alberghi 2 stelle (classif. locale) Il programma prevede la visita di Parigi moderna e storica (compreso l'ingresso al Museo des Invalides e alla S.te Chapelle), del Quartiere Latino. Escursione a Versailles. Tempo a disposizione per permettere la partecipazione alle manifestazioni del 14 luglio.

COMUNE DI LUGO PROVINCIA DI RAVENNA

Avviso di appalto concorso

Questa Amministrazione indirà quanto prima un appalto-concorso per l'aggiudicazione dei seguenti lavori: Fornitura e posa in opera di apparecchiature di assorbimento acidi alcalogeni e depolverizzazione fumi per l'impianto di incenerimento dei rifiuti. Gli interessati possono chiedere di essere invitati all'appalto con domanda indirizzata a questo ente entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Lugo, il 23-5-81. IL SINDACO: Domenico Rendi

UNITA' VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 642.35.57/64.28.140 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 495.01.41/495.12.51